

Roma L'anti-archistar Álvaro Siza al **Maxxi**

ROBERTO I. ZANINI

Ha parlato solo per qualche istante, ieri, alla presentazione delle iniziative romane in onore dell'architetto portoghese Álvaro Siza, ma Hóu Hânri, direttore artistico del **Maxxi**, è stato capace di centrare meglio di altri il senso dell'opera del grande maestro, considerato una sorta di anti-archistar. Nel parlare della mostra che il **Maxxi** dedica all'architetto ha spiegato che per lui si tratta «dell'opportunità di ricordare che anche un museo di arte contemporanea può diventare un luogo in cui bellezza e spiritualità dialogano per offrire una prospettiva alternativa in quest'epoca di caos». Da sempre Álvaro Joaquim de Melo Siza Vieira (Matosinhos, 25 giugno 1933) concepisce i suoi luoghi architettonici come spazi che mettono in relazione l'uomo col sacro. La sua convinzione è che l'architettura «è bella quando ci si sente bene dentro»; quando è fatta per l'uomo, pensata per farlo sentire a suo agio e quindi capace di elevare il suo spirito alle vette del sacro. A questo proposito Roberto Cremascoli, curatore di alcune delle quattro mostre dedicate al portoghese, proposte a Roma in questi giorni, ha sottolineato che negli ultimi anni Siza lavora con l'intento di sacralizzare ogni tipo di architettura, anche quella profana. Le iniziative per Álvaro Siza a Roma si sviluppano in tre giorni. Sono state promosse e organizzate dalla storica Accademia di San Luca e dal **Maxxi**. Proprio al Museo nazionale delle arti del XXI secolo è stata presentata ieri la mostra *Álvaro Siza. Sacro* che si apre il 9 novembre (fino al 19 marzo). Con Hânri e Cremascoli c'erano la presidente della Fondazione **Maxxi** Giovanna Melandri, la direttrice del **Maxxi** Architettura Margherita Guccione e il segretario generale dell'Accademia di San Luca Francesco Moschini. Oggi all'Accademia Sarà lo stesso Siza a inaugurare la mostra *Il grand tour. Álvaro Siza in Italia 1976-2016* che racconta i 23 progetti che l'architetto ha realizzato in Italia. Un ventiquattresimo, non proposto in mostra, è stato commissionato di recente dalla stessa Accademia per un padiglione da collocare sul retro della Chiesa dei Santi Luca e Martina ai Fori per ospitare la cerimonia del Premio del Presidente della Repubblica per le Arti. Sempre oggi all'Accademia viene aperta la mostra *La misura dell'Occidente. Álvaro Siza e Giovanni Chiaramonte*, con 60 disegni dell'Architetto e 40 scatti del fotografo che propongono un viaggio nell'arte e nella storia occidentale che pone l'Italia come luogo di partenza. Domani alle 18 all'auditorium del **Maxxi** Álvaro Siza si racconta in una conferenza sul tema del Sacro. Venerdì 28, nella Chiesa dei Santi Luca e Martina, confronto con gli architetti Francesco Venezia e Umberto Riva. Ma torniamo alla mostra presentata ieri al **Maxxi**, dalla quale emergono le linee essenziali (lui stesso ha disegnato a terra, in forma di croce, il semplice sovrapporsi di cardo e decumano) delle ideazioni di Siza, fra le quali la famosa Chiesa di Santa Maria e Marco a Canaveses del 1990, la Chiesa di Santa Maria del Rosario progettata per la Magliana a Roma e mai realizzata e la Stazione Municipio della metropolitana di

Napoli, ormai quasi ultimata. Interessanti alcuni piccoli arredi sacri in argento e due Casule donate dal presidente del Portogallo a Papa Francesco.